
Sardegna: invasione biblica di cavallette

Autore: Roberto Comparetti

Fonte: Città Nuova

Spopolamento delle zone interne, terreni incolti e abbandonati, poca remunerazione per gli agricoltori, sono tra le cause del disastro. Il ruolo decisivo della prevenzione

Oltre 2.500 ettari, in un territorio compreso tra Orani, Orotelli, Ottana Bolotana e Mamoiada, e circa 20 aziende danneggiate. Sono i numeri dell'invasione biblica di cavallette che sta interessando le zone interne della Sardegna e che durerà sino ad agosto. Secondo i tecnici regionali **al momento non è possibile fare altro che attendere l'intervento dei predatori naturali degli insetti**, perché qualsiasi azione sarebbe inutile. Sul banco degli imputati c'è la mancata prevenzione, in particolare i **piani di disinfezione** per gli insetti che stanno divorando il foraggio e mettendo a rischio la sopravvivenza delle aziende, che non sarebbero stati messi in atto in maniera adeguata. Alla cavallette si sono aggiunte anche **le cornacchie** che stanno facendo incetta di frutta e verdura nei campi. «Più volte in passato – hanno evidenziato i dirigenti della Coldiretti –, abbiamo denunciato come **la problematica della fauna selvatica** fosse ben lontana dall'essere risolta. Siamo in forte ritardo e ad oggi non vi è traccia della programmazione fondamentale che avrebbe dovuto tendere al contenimento». La Regione è già intervenuta sull'invasione di cavallette con l'assessore dell'Ambiente, **Gabriella Murgia**, che ha annunciato la verifica dei danni subiti e l'attivazione di un primo intervento di sostegno, sulla base delle risorse disponibili in Finanziaria. Per quanto riguarda i milioni di cavallette, secondo Coldiretti, sono **frutto dei cambiamenti climatici e delle terre incolte**, due problematiche denunciate da tempo e che oggi mostrano le conseguenze alle mancate risposte. «Da una parte – secondo Coldiretti – **le terre incolte sono frutto della crisi delle campagne**. Le remunerazioni dei prodotti agricoli sotto i costi di produzione costringono le aziende a dei tagli importanti nella voce spese ed altre volte portano all'abbandono dell'agricoltura, trasformando così i terreni in luoghi ideali per grilli e cavallette, mentre le locuste possono deporre le uova». Secondo un'indagine di Coldiretti **per ogni euro speso dal consumatore per acquistare un alimento solo 15 centesimi vanno all'agricoltore**: la testimonianza di un meccanismo distorto che taglia dalla filiera il primo e principale anello, ovvero il produttore. I cambiamenti climatici e in particolare le lunghe **siccità** e i prolungati e intensi periodi di **piovosità** accentuano poi queste problematiche. Secondo il professor **Ignazio Floris**, entomologo della facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, «il fenomeno è preoccupante e per evitare infestazioni future si deve intervenire da subito con la **prevenzione**. Vedere tappeti di cavallette nei territori dei paesi colpiti fa impressione: ora c'è la manifestazione più eclatante con lo stadio adulto dell'insetto e si può fare ben poco per arginare il fenomeno». Sempre Floris ribadisce che «ciò che si può fare è intervenire per scongiurare recidive il prossimo anno: **arando i terreni incolti e abbandonati che sono zeppi di uova** si può agire sulla prevenzione, ovvero monitorando le aree a rischio in modo da individuare precocemente l'inizio dell'infestazione e **agire chimicamente** sui primi focolai». È necessario un serio lavoro di programmazione per comprendere le ragioni di questi fenomeni e studiare soluzioni capaci di trovare applicazione. In caso contrario il rischio è quello di rivivere fenomeni come quello di questi giorni, i cui danni non solo sono per l'economia agricola, ma anche per l'ambiente e la socialità: secondo Coldiretti, **lo spopolamento delle zone interne è legato alla crisi dell'agricoltura**.